

Convegno internazionale
Lucretia Estensis de Borgia. Il potere al femminile

Modena, sabato 23 novembre 2019
Fondazione Collegio San Carlo
via San Carlo, 5

Prima di Ferrara. Lucrezia Borgia e Alessandro VI
Anna Esposito, Università di Roma La Sapienza

abstract

Nella relazione si è cercato brevemente d'illustrare - utilizzando soprattutto la documentazione romana e pontificia - dapprima le vicende salienti del periodo precedente il matrimonio di Lucrezia con Alfonso d'Este, dove la giovane Borgia fu particolarmente soggetta alle scelte politiche del padre Alessandro VI e del fratello Cesare. Quindi si è cercato di valorizzare il suo ruolo di donna di governo: fu infatti proprio nel periodo "romano" che vanno ricercate le basi della sua educazione e apprendistato come donna di potere, potere che poté esercitare sia come governatrice a Foligno e Spoleto, sia come *domina et patrona* a Nepi, ed anche nella signoria di Sermoneta sottratta da Alessandro VI alla famiglia Caetani.

Lucrezia d'Este Borgia: una duchessa per Ferrara
Vincenzo Farinella, Università di Pisa

abstract

L'immagine di Lucrezia Borgia, negli anni estensi (1502-1519), è scandita da pochi ritratti certi: manca il grande capolavoro capace di rappresentare, in un'opera esemplare, quell'immagine della duchessa, affascinante nel bene e nel male, che emerge dalle fonti contemporanee. In questa situazione, numerosi sono stati i tentativi, anche recenti, di colmare un vuoto che a molti è parso drammatico. Ma proprio le fattezze certe, anche se tutto sommato deludenti, della duchessa di Ferrara consentono di sgombrare il campo da ipotesi seducenti, ma fantasiose e inaffidabili.

Grazia e giustizia a Ferrara ai tempi di Lucrezia Borgia
Elio Tavilla, Università di Modena e Reggio Emilia

abstract

Negli anni di vita e di governo di Lucrezia a Ferrara, prendeva forma e si radicava l'esercizio di una *iustitia* principesca esercitata da un organo *ad hoc*, il Consiglio di Giustizia, che rendeva evidente ed operativa la potestà giudicante del duca estense e che

aveva preso avvio con il chirografo di Borso nel 1453. Insieme ed oltre alle molte *litterae supplicationis* inviate al duca e al suo tribunale, altre ve ne erano, in sempre maggior numero, che prendevano la forma di richieste di vario contenuto ma non comportanti un contenzioso o un giudizio e, pertanto, soddisfabili, se del caso, con la concessione di una *gratia*. Si trattava un provvedimento di deroga al diritto vigente, che solitamente prendeva la forma di un "privilegio" dispensato "graziosamente" dal principe. Anche Lucrezia fu occasionalmente dispensatrice di tali concessioni, in nome proprio o del marito regnante, a dimostrazione della sua padronanza degli strumenti di governo e di mediazione politica.

Lucrezia Borgia, Alfonso d'Este, il cardinale Ippolito: «tre corpi, un'anima»

Marialucia Menegatti, Associazione Culturale *Ferrariae Decus*

abstract

Già all'indomani delle nozze con Alfonso I d'Este, Lucrezia Borgia stringe con il marito e con il cognato, il cardinale Ippolito I, un'intesa così stretta da far affermare al papa Alessandro VI che i tre «erano tre corpi ed un'anima». Destinato a spezzarsi solo con la morte della duchessa, il sodalizio si rivela decisivo per la sopravvivenza di Ferrara nei difficili anni della guerra di Cambrai e nei frequenti momenti di instabilità politica spesso legati a drammatiche crisi familiari, come la ben nota congiura di don Giulio d'Este. La documentazione, in parte ancora inedita, conservata presso l'Archivio di Stato di Modena permette di approfondire, e talvolta di rivelare, le dinamiche di questa solidissima alleanza e il ruolo di Lucrezia, tutt'altro che secondario, nel disegnare in accordo con Alfonso e Ippolito le strategie politiche, culturali ed economiche del ducato estense.

Francesco II Gonzaga: soldato, principe, mecenate

Molly Bourne, Syracuse University Florence

abstract

Noto per tradizione come uomo d'armi e appassionato allevatore di cavalli da corsa, Francesco II Gonzaga (quarto marchese di Mantova dal 1484 al 1519) non è riconosciuto come mecenate delle arti. Ciò è dovuto in gran parte all'interesse per le attività culturali della sua consorte, Isabella d'Este (1474-1539), e perché la maggior parte delle opere da lui commissionate sono andate distrutte. Tuttavia, i documenti archivistici dimostrano che Francesco fece costruire e decorare molti edifici residenziali ed ecclesiastici, e che fu anche patrocinatore del teatro classico e della musica sacra, nonché avveduto collezionista di mappe. L'intervento offre una panoramica dei progetti artistici e architettonici più significativi commissionati da questo marchese, considerando anche il ruolo formativo del rapporto tra Mantova e Ferrara soprattutto all'inizio del suo regno.

«Me pare l'anima sia partita dal corpo»

Reti di potere e familiarità al femminile nei principati padani alla fine del Quattrocento

Isabella Lazzarini, Università del Molise

abstract

La comunicazione si occuperà delle forme e dei linguaggi documentari delle reti femminili di rapporti nei principati padani del tardo Quattrocento e della loro relazione con la natura del potere principesco a partire da un *network* particolare, quello rappresentato dalle corrispondenze di Isabella d'Este, marchesa di Mantova, che includono un ventaglio di principesse e di gentildonne altamente rappresentativo delle sfere più alte dell'autorità e dell'influenza delle reti principesche e regie dell'Italia tardo quattrocentesca (Milano, Ferrara, Mantova, Urbino, Napoli e le minori signorie d'area padana e romagnola). L'intento è di verificare l'esistenza o meno di una 'specificità' dei circuiti intessuti fra donne di diverso rango e diverse generazioni di cui le corrispondenze tardo quattrocentesche sono eloquenti testimoni e di sondare quanto di tale specificità può - in senso ampio - rivelarci sul ruolo di principesse e aristocratiche nel governo e nel controllo delle rispettive società politiche e quindi sulla natura del potere principesco *tout court*.

Adornarsi per apparire: gioielli e tessuti nel Rinascimento

Dora Liscia Bemporad, Università di Firenze

abstract

L'intervento si incentra sul ruolo ricoperto sia dai tessuti, sia dai gioielli, sia dagli abiti nel passaggio tra Quattro e Cinquecento. Una particolare attenzione è rivolta alle leggi suntuarie e al rapporto con le autorità. Si è cercato anche di definire il significato che i gioielli, i tessuti e gli abiti hanno assunto nella trasformazione della società e nella nascita delle corti.

I gioiellieri di Lucrezia Borgia

Tamar Herzig, Università di Tel Aviv

abstract

Salomone da Sesso/Ercole de' Fedeli, un orefice ebreo che si convertì al cristianesimo a Ferrara nel 1491, celebre per la cosiddetta "Regina delle Spade" che realizzò per Cesare Borgia, creò anche splendidi gioielli per Lucrezia Borgia, sposa di Alfonso d'Este, giunta a Ferrara nel 1502. Questa presentazione prende in considerazione la vita da ebreo di Salomone e le circostanze della sua conversione, per poi esaminare le sue opere realizzate per Cesare Borgia e le vicende che portarono alla scelta di una delle sue figlie, Anna, come damigella al servizio di Lucrezia. Infine, si indagherà il ruolo svolto da Salomone/Ercole e dai suoi due figli, Alfonso e Ferrante, nel creare la magnifica cultura materiale distintiva di Lucrezia e della sua corte a Ferrara.